

Giornale
del
Distaccamento
"Giovanni"

il Compagno

XVIA
Brigata
Garibaldi
Gen Perotti

redattore capo
Jim

Dirlett. responsab.

Ettore

Disegni di Jim

Si stampa nelle
moderne rotative
del dattilografo

Cello





Sedicesima, t'abbiamo visto nascere sotto i nostri occhi nel sorriso delle Langhe attorno alla Val Bormida. E come il placido e tortuoso fiume che riceve vigore e forza da mille e mille torrentelli tu ingrossasti le tue file dall'affluire lento e continuo di giovani combattivi provenienti da tutti gli strati sociali, aventi in comune la fede nella prossima Italia proletaria e libera e l'odio contro il serpe velenoso del nazifascismo mirante a distruggere dalle nostre coscienze lo spirito della libertà universale.

E ricordiamo il tuo artefice che raccolse, unì, consolidò le sparute squadre e ti fece Brigata giovane e battaglia: Devic, l'alacre comandante forte e rude caduto sotto la raffica vile e proditoria di un assassino. E altre volentose amorevoli mani ti guidarono allorché sembrasti crollare sbriciolata dal dolore; e t'avviasti verso la fase più bella. Quando ci sembrò che Dio avesse posto sulla Colma di Prunetto un segno miracoloso: "Di qui non si passa".

Fulgida tua espressione era allora il nostro Marco onesta figura di compagno, eroica figura di combattente. Nel ricordo, corretto dalla nostra fantasia, lo vediamo alto e massiccio lassù sulla Colma nell'atto di frenare coll'arme e con la vociferante le orde repubblicane. Prunetto ci sembrò invincibile, il coraggio si moltiplicò sentimmo forte la fiera della nostra Brigata.

Ma ancora una volta la fortuna ti percosse e Marco ferito s'allontanò sulla lettiga a mano mentre il nemico incalzava. E il nostro coraggio pareva allontanarsi trasportato anch'esso sulla lettiga traballante sulle spalle dei compagni migliori.

Sedicesima, sei come un legno urtato qua e là da un mare irroso; i fianchi ti cigolano, stridono le funi.

Ma il timone è saldo, buoni i marinai. ancora una volta rat-
topperemo le vele e rafforzeremo la carena.

Garibaldini della Sedicesima raccoglietevi attorno
al vostro comandante sotto il nobile segno della STELLA TRICO-
LORE e affilate le armi e le coscienze nella lotta contro il
nemico della Patria e del nostro popolo lavoratore.

Comandante Devic, possano ancora i canti vittoriosi
della tua Brigata aleggiare attorno alla tua tomba sacra ai ga-
ribaldini.

Jim

GARIBALDINO GIOVANNI / "PRESENTE"

Era stimato ed amato dai compagni per la semplicità, il coraggio, e per il sorriso che abbandonava talvolta nello sdegno contro le crudeltà del nemico. Impavido sul terreno del combattimento si spingeva ai più fervidi slanci di temerarietà col motto e l'iraconda invettiva sulle labbra trascinando i compagni con l'entusiasmo della giovane vita in cui seppe trasfondere il coraggio l'audacia e l'amore per la libertà del nostro popolo. Figlio di onesti lavoratori sentiva fervida nel cuore la nostra santa causa e prendeva posto con istinto generoso nelle formazioni partigiane con l'anima piena di angosciata amarezza sulle tristi condizioni in cui versa il nostro popolo sollevandosi alle sacre aspirazioni della Patria e della virtù cittadina, contro ogni sorta di tirannide.

E' rimasto là, sulla postazione vicino alla piccola chiesetta della Madonna dei Fiori, con le carni lacerate e gli occhi pieni di sdegno rivolti contro un nemico preponderante e feroce. E' rimasto là per l'Italia libera.

Giovanni non è più ma rimane fra noi la sua maschia figura di combattente e l'impronta del suo coraggio. Dall'alto ci sorride orgoglioso vedendoci inquadrati e compatti continuare la sua opera per raccogliere un giorno, tutti riuniti sotto il vessillo della libertà, il premio della sua costanza e del suo sacrificio.

Distacco "Giovanni"

AVANTI PER LA LIBERTÀ'

Ettore

Sonetto Garibaldino

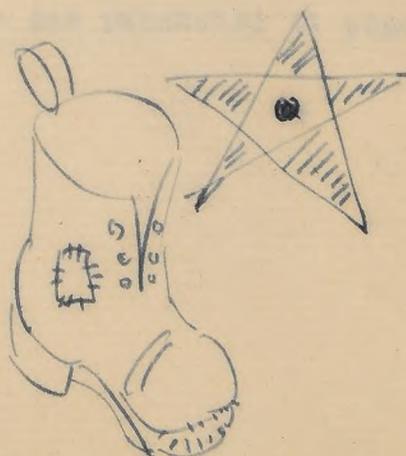
Ho sul petto e nel cuore
una stella tricolore;
guardo in faccia il mio destino
sono un fier garibaldino.

Scarpe rotte e fede in cuore,
io non bado all'uom che raglia;
ho nel cuore tanto amore
per il popolo d'Italia.

Se i pidocchi ho nella maglia,
sempre é lucido il fucile
sempre é pronta la mitraglia.

Per l'Italia! per l'Italia!
Schiacceremo noi la vile
fetidissima canaglia.

Jim





MEZZI DI LOCOMOZIONE PARTIGIANA

Una muta di garibaldini é partita da Mombarcaro trainando velocemente verso il Nord un'agile slitta. Ricordavano le mute di Jach London sulle piste dell'Alascha alla cerca dell'oro. La medesima fretta, il medesimo stile, i medesimi acrobatismi nei passaggi difficili. Ma non cercavano l'oro e nemmeno le volpi argentate, ma il paesino di Cravanzana dove era trasferito il distacco Giovanni.

Sembra che questo trasferimento sia una specie di esilio per Jim ed Ettore, elementi da allontanare da una zona critica. Infatti, dicono i maligni che esista una zona fatale per questi due individui, nella quale perdono la testa e commettono cappelie.

ABBASSO I MALIGNI!

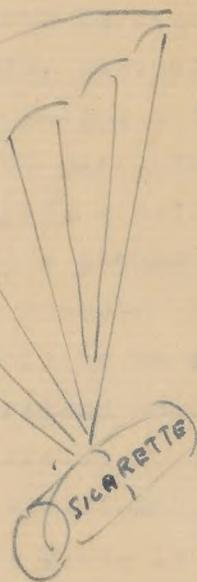
Jim

Inserzione economica. AAAA. Presso il nostro distacco potrete acquistare uno slittino veloce, leggero, robusto, di legno pregiato molto combustibile per due pacchetti di popolari. Approfittatene!!!



PREGHIERA DEL GARIBALDINO
=====

Grande Dio' buono e ferrigno
che nell'aria spandi il rombo
di tue ali attorno al mondo
non far più con me il maligno.
Manda giù col grande ombrello
nuove armi e munizioni,
sigarette e pel d'agnello,
scarpe nuove e cappottoni
piccioncini e marmellata
e una foto dell'amata.



Campa giù brutto porco!

Jim



=====

PIDOCCHI E PARTIGIANI

Questa volta, miei ignorantissimi allievi, vi parlerò del pidocchio in funzione del partigiano e del partigiano in funzione del pidocchio. Intanto vi è utilissimo sapere che tre sono le specie di pidocchi che voi potrete incontrare: *pediculus capitis*, *pediculus vestimentis*, *pediculus pubis*. I primi si annidano sulle chiome e fortunatamente non si sono ancora arruolati nelle formazioni partigiane. I secondi si annidano e fondano colonie nelle vostre maglie e nelle vostre camicie, e senza pagare l'affitto si moltiplicano e pensano a nutrirsi, digerire, ingrassare, fare la siesta. Non conosciamo ancora il sistema politico adottato dal governo di tali colonie ma si sospetta sia una forma di anarchia epicurea di un epicureismo basso e volgare sentito solamente per la materia. Qualcuno vorrebbe sostenere che anche fra queste colonie in apparenza pacifiche si verificano agitazioni e tumulti con conseguente aumento di prurito. Tutte le colonie che vivono sullo stesso individuo sono legate da rapporti amichevoli e si contraggono matrimoni fra individui di colonie diverse.

Ogni pidocchio ha una tattica diversa nel succhiare il sangue alla vittima e alla domenica pomeriggio i giovani pidocchi scendono allo stadio e gareggiano e chi turba meno l'uomo nel vellicargli la pelle. Al vincitore si permette di trasferirsi sul corpo di una bella ragazza sana e sanguigna.

Però, i poveri pidocchi, anche loro come noi subiscono dei rastrellamenti; rastrellamenti in piccolo e grande stile proprio come quelli antipartigiani. C'è la piccola grattatina, c'è la leggera puntata di una mano nella camicia, c'è lo schiacciamento sistematico che può durare anche una mezzoretta. E c'è poi il rastrellamento in grande stile mediante bollitura c'è infine la guerra chimica per mezzo di sostanze tossiche come il famigerato Mom e il terribile unguento mercuriale. Ma il tenace pidocchio resiste come i bravi partigiani ad ogni rastrellamento.

Come il bravo patriota spunta dopo ogni rastrellamento, come fiorisce la mammola dopo ogni inverno sia pure il più rigido, anche il pidocchio prolifererà ancora nella tua camicia, o garibaldino, anche tu molesto e nefasto pidocchio per le forze armate nazifasciste.

Per citare una delle utilità del pidocchio ricorderemo quei gesti ripetuti spesso dagli oratori quando non trovano prontamente il filo del discorso: chi si avvia i capelli, chi si aggiusta la cravatta: Cavour si grattava la barba. Ebbene, il conferenziere partigiano fra una frase e l'altra mentre la mente rincorre le idee per essere più veloce la lingua, si dà un'innocua grattatina e continua ad inondarci col fiume di parole reso più fecondo dal benefico prurito.

Ci sarebbe ancora da parlare del pediculus pubis, ma di questa specie ve ne potrà meglio parlare il comandante del distaccamento Giovanni che ne ha posseduto un numeroso allevamento.

Jim



Ascoltate un poco me
che mi chiamo cocodé.
Voglia il cielo questi pazzi,
che si chiaman partigiani,
che filavan come razzi
con dei modi molto strani,
han finito la cuccagna,
tutte calma é la campagna.

Non han più motociclette
macchinone e macchiette.
per le strade calme i polli
se ne van placidi e molli.
quando or lungo lo stradone
passa qualche vil pedone
del comando di Brigata
ci si dà qualche beccata.



Il Poeta del Follajo

PICCOLA MUSA GARIBALDINA

(oo eooooooooooooo)

Evviva i delegati
la giunta, il podestà .
contutte questa gente
a mangiar come si fa?

Rosso

Io, ci credo, son minchione;
ma il perché vorrei sapere
perché non si possa avere
un sol pezzo di sapone.

Gello

Ho la giacca rattoppata
no i calzoni un pò sfondati,
Cosa fanno i delegati ?
L'intendente di Brigata ?

Napoli

Forca l'oca quei pidocchi
sono come i patrioti .
Più rastrelli, più ne schiacci,
più ne trovi nei tuoi stracci

Pedro

Io proprio non capire,
caro, ia ni panimaju
perché non poter dormire
per pidocchio, ia niesnaia.

Joseph

Sono il più giovane
della brigata
e voglio a pranzo la marmellata.

Armando

Il comunismo miei signori
é una grave malattia
e per forza, in fede mia,
non é bello si lavori.

Io vorrei sempre fumare
sigarette in quantita,
e la radio ascoltare
con soave voluttà,
e lasciarmi i favoriti
alla faccia dei partiti
Marie Gilberta,

oi gibi oi gibi

non posso continuare perché ho visto
qualcuno guardarmi con viso truce.

Giggi

Poeta io son,
Ettor mi nomo,
e la mia musa
a Niella sta.
Da Cravanzana
é troppo lontana.
Come si fa ?

Ettore

Eccolo qui
il commissario
che monta in sci
con stile vario
si crede ognor
bravo sciator
e di gran fama
Ettor si chiama

Fieramosca

UN SIGNORE DELLA DIVISIONE
(dal nostro inviato speciale)

Non é ver che i partigiani
tutti quanti sian straccioni.
Ce n'é uno un po attempato
nel vestir molto curato.
Elegante anzichenè,
Gran arcano voi pensate,
lui possiede profumato
un bell pezzo di sapone;
e di questo v'assicura
quel che fà la filastrocca.
E' un signor assai distinto
dall'accento piemontese,
un pochino brizzolato
e l'aspetto assai paterno.
E non dorme nelle stalle
e neppur dentro i fienili;
lui disdegna anche la paglia
e le coperte militari;
e concilia i suoi bei sonni
in un comodo lettino
nel tepor d'una stanzetta.
Quel che fa poi strabiliare,
miei signor non vi stupite,
ha di seta le lenzuola
bianca di paracadute.
Poverina la sua cute
che non s'abbia da sciupare.

JIM